



AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DEL PIEMONTE

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO
Istituita con Legge Regionale n. 60 del 13 Aprile 1995
Sede Legale: Via Pio VII°, n. 9 – 10135 TORINO
PARTITA IVA 07176380017

DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE

n. 5 del 29/01/2016

Il giorno 29/01/2016, in una sala degli uffici amministrativi dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte,

IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Angelo Robotto

a norma dell'art. 5 della Legge Regionale del Piemonte 13.04.1995, n. 60, come modificata dalla Legge Regionale 20.11.2002, n. 28, adotta il decreto di cui all'oggetto oltre indicato:

OGGETTO: Piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità (2016-2018).



IL DIRETTORE GENERALE

Presa visione della proposta del Dirigente Responsabile del Dipartimento Affari Amministrativi e personale, Dott. Luigi Preziosi, in qualità di Responsabile per la prevenzione della corruzione di Arpa Piemonte, di seguito integralmente riportata:

“La legge 6 novembre 2012, n. 190, *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, ha introdotto alcuni specifici strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo ed ha individuato i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia. La norma in questione è stata emanata in attuazione dell’articolo 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea Generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116 e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110. Per la realizzazione delle finalità che ne hanno consigliato l’adozione, la norma prevede l’istituzione di un sistema preventivo articolato su vari livelli.

Ad un primo livello, quello “nazionale”, il Dipartimento della Funzione Pubblica (D.F.P.) ha predisposto, sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), la cui funzione principale è quella di assicurare l’attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale, garantendo lo sviluppo delle strategie a seconda del feedback ricevuto dalle amministrazioni in modo da mettere a punto strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi. Il P.N.A. è stato quindi approvato dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (C.I.V.I.T.), con Delibera n. 72 in data 11 settembre 2013. La C.I.V.I.T., infatti, istituita con il D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, opera quale Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ai sensi della citata legge 190/2012.

Con l’aggiornamento 2015 al P.N.A. approvato con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 l’ANAC ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del PNA adottato nel 2013.

Al secondo livello, quello “decentrato”, ogni amministrazione ha il compito di attuare una serie di misure specifiche, fra cui l’individuazione, di norma tra i dirigenti amministrativi di prima fascia in servizio, del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.) al quale vengono conferite precise funzioni e conseguenti responsabilità.

98

Altro compito assegnato agli organi di indirizzo politico o amministrativi di vertice delle pubbliche amministrazioni è la definizione, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) nel quale viene effettuata l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente vengono indicati gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

L'Agenzia, tramite precedente Decreto del Direttore Generale n. 25 del 29/03/2013, ha già adempiuto all'obbligo di individuazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione in ARPA Piemonte nella persona del dirigente Dott. Luigi Preziosi, incaricandolo di istruire i procedimenti necessari nonché di *"elaborare una bozza di piano triennale anticorruzione entro il 31.12.2013, ovvero entro diverso termine che dovesse essere stabilito dall'emananda normativa in materia"*.

A questo fine, così come previsto dalla Legge 190/2012 e disposto con il citato Decreto 25/2013, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione di Arpa Piemonte ha provveduto ad elaborare, avvalendosi altresì del personale della Struttura semplice "Affari generali e legali", una proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016, che individuava le prime misure organizzativo-funzionali volte a prevenire la corruzione e l'illegalità nell'ambito dell'attività amministrativa dell'Agenzia, che è stata approvata con Decreto del Direttore Generale n. 5 del 30 gennaio 2014.

Con D.D.G. n. 9 del 31 gennaio 2014 è stato approvato il Codice di comportamento aziendale di Arpa Piemonte e con D.D.G. n. 116 del 30 dicembre 2014 è stato approvato il Programma Triennale per la Trasparenza e Integrità di Arpa Piemonte per il triennio 2015-2017 e tali documenti sono da intendersi quali sezioni integranti del Piano Triennale di prevenzione della corruzione, in quanto rappresentano e costituiscono fondamentali strumenti programmatici e deontologici di contrasto dei fenomeni corruttivi.

L'aggiornamento al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione a valere per il triennio 2015-2017, elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'Agenzia, è stato approvato con D.D.G. n. 5 del 30.01.2015.

Con D.D.G. n. 158 del 18.12.2015 è stata rinnovata la nomina, quale Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Agenzia al Dott. Luigi Preziosi.

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, L. 190/2012, entro il 31 gennaio di ogni anno, l'organo di indirizzo politico adotta il nuovo Piano triennale di prevenzione della Corruzione, su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione.

Si sottopone dunque alla Direzione Generale dell'Agenzia la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2016-2018, elaborata in coerenza con gli indirizzi operativi formulati con l'aggiornamento 2015 al P.N.A. sopra citato dal Responsabile della

Prevenzione della Corruzione dell'Agenda, ed allegata al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, affinché, previa opportuna verifica e valutazione, venga adottato ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 8, della legge 190/2012."

Alla luce di tutto quanto sopra considerato;

Vista la legge 6 novembre 2012, n. 190, "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*";

Vista la Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;

Viste le Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione del 13 marzo 2013;

Visto il Decreto del Direttore Generale n. 25 del 29/03/2013 di individuazione del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione in ARPA Piemonte ed il successivo D.D.G. n. 158 del 18.12.2015 con il quale è stata rinnovata la nomina;

Vista la Delibera CiVIT (ora ANAC) n. 72/2013 di Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione;

Vista la Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell'ANAC di aggiornamento 2015 al P.N.A.;

Ritenuto di condividere i contenuti della proposta sopra riportata e di decretare in conformità ad essa;

Preso atto del parere favorevole espresso nel merito dal Responsabile della Struttura Semplice Ufficio Contabilità in ordine alla regolarità contabile del presente provvedimento;

Acquisito il parere favorevole del Direttore Amministrativo;

DECRETA

Per le motivazioni espresse in premessa, che qui si richiamano integralmente,

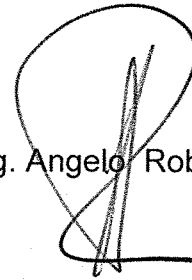
1. di approvare l'aggiornamento al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione a valere per il triennio 2016-2018, elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione

dell'Agenzia ed allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 8, della legge 190/2012;

2. di dare atto che i contenuti del Piano, conformi alla legge n. 190/2012, art. 1, comma 9, potranno essere ulteriormente implementati nel triennio di riferimento secondo l'apposito crono programma in esso contenuto e alla luce dell'eventuale emanazione di successivi indirizzi applicativi;
3. di dare atto che il suddetto Piano potrà essere altresì modificato in corso d'anno, su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'Agenzia, ovvero ancora in funzione delle modifiche organizzative in corso di attivazione, e che, comunque, sarà sottoposto a revisione critica entro il primo semestre 2016.
4. di dare atto che l'aggiornamento dei contenuti della Mappatura dei processi aziendali di Arpa Piemonte sarà effettuata e pubblicata sul sito Internet dell'Agenzia a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione, dietro segnalazione dei rispettivi Titolari dei processi;
5. di dare atto che le funzioni di competenza del Responsabile di prevenzione della corruzione potranno svolgersi avvalendosi del responsabile della Trasparenza e dell'integrità, della Struttura Affari Generali e Legali e del nucleo operativo in staff al Responsabile del Dipartimento affari amministrativi e personale;
6. di comunicare le informazioni relative al presente Piano entro il prescritto termine del 31 gennaio 2016, esclusivamente secondo le modalità previste dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (sistema integrato PerlaPA);
7. di dare atto che, in conformità a quanto dispone l'art. 2, comma 1, della legge 190/2012, dall'attuazione del presente provvedimento non deriva alcun onere aggiuntivo all'Agenzia;
8. di dare ampia ed adeguata diffusione all'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, nonché a tutti i successivi aggiornamenti, mediante avviso e pubblicazione sul sito internet ed intranet dell'Agenzia affinché sia i cittadini che ciascun dipendente e collaboratore possano prenderne visione in modo semplice e perdurante nel tempo, analogamente in occasione della prima assunzione in servizio;

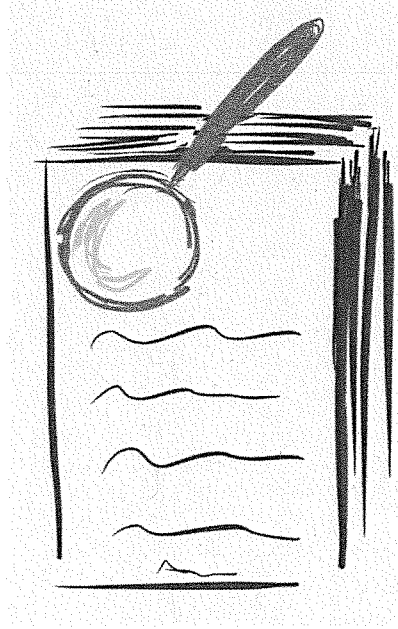
9. di trasmettere il presente provvedimento, tramite il Dipartimento Affari amministrativi e personale proponente, a tutti i Responsabili di Struttura Complessa, ai Responsabili di Struttura Semplice ed alle OO.SS.

Ing. Angelo Robotto





**Piano triennale di prevenzione
della corruzione e dell'illegalità
(2016-2018)**



Premessa.

Ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” Arpa Piemonte ogni anno adotta un Piano triennale di prevenzione della corruzione e dell’illegalità con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il presente Piano 2016 - 2018 viene redatto anche alla luce delle indicazioni contenute nell’”Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, adottato con Determinazione Anac n.12 del 28 ottobre 2015.

Ambito di applicazione.

I destinatari del Piano, ovvero i soggetti chiamati alla sua osservanza e a darvi attuazione, sono:

- a) Dirigenti dell’Agenzia;
- b) Dipendenti dell’Agenzia;
- c) Concessionari e incaricati di pubblici servizi e i soggetti di cui all’art. 1-ter, della L. 241/90 e s.m.i., incaricati dall’Agenzia.

Tutti i dipendenti dell’Agenzia sono tenuti a conoscere il Piano di prevenzione della corruzione e dell’illegalità in vigore, pubblicato sul sito istituzionale dell’Agenzia.

I dipendenti all’atto dell’assunzione a tempo indeterminato o determinato ricevono copia del Piano di prevenzione della corruzione e dell’illegalità in vigore.

Definizione di corruzione e di illegalità.

Il concetto di corruzione rilevante ai fini del piano anticorruzione, così come definito dal Dipartimento della Funzione Pubblica con circolare n. 1/2013, è un concetto ampio “comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che come noto è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p. e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite. Ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”

Lo strumento attraverso il quale individuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione è rappresentato dal presente Piano, che per la sua stessa natura si presenta non come una attività compiuta con un termine di completamento finale, bensì come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono, come affermato dalle Linee di indirizzo del Comitato ministeriale di cui al D.P.C.M 16 gennaio 2013 “via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione”.

L’obiettivo finale a cui si vuole gradualmente giungere è un sistema di controllo preventivo rappresentato da un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente.

Il modello organizzativo e le relative misure devono cioè essere tali che l’agente non solo dovrà “volere” l’evento, ma potrà attuare il suo proposito illecito soltanto aggirando fraudolentemente (ad esempio attraverso artifici e/o raggiri) le indicazioni dell’Agenzia. L’insieme di misure che l’agente, se vuol delinquere, sarà costretto a “forzare”, dovrà essere realizzato in relazione alle specifiche attività dell’Agenzia considerate a rischio e ai singoli reati ipoteticamente collegabili alle stesse.

Una siffatta impostazione permette anche di raggiungere l’altro obiettivo previsto dalla legge n. 190/2012 costituito dalla prevenzione anche dell’illegalità nella pubblica amministrazione ovvero l’esercizio delle potestà pubblicistiche di cui dispongono i soggetti titolari di pubblici uffici, diretto al conseguimento di un fine diverso o estraneo a quello previsto da norme giuridiche o dalla natura della funzione”.

Un modello organizzativo interno come quello sopra ricordato permette di creare un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole e quindi facilita l’osservanza delle stesse e conseguentemente la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione come richiesto dalla legge n. 190/2012.

Il concetto molto ampio di “Corruzione e di illegalità sopra delineato è confermato nell’”Aggiornamento”: “Si conferma la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano

l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.”

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.).

Ai sensi dell'art. 1, commi 7 e 10, della L. 190/2012, e dal successivo Piano Nazionale Anticorruzione nonché di quanto indicato nella Circolare della Funzione Pubblica n. 1/2013, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione (di seguito R.P.C.) di Arpa Piemonte competono le seguenti attività/funzioni:

- a) elaborare la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione e della legalità e i successivi aggiornamenti da sottoporre alla Direzione Generale ai fini della successiva approvazione;
- b) verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Agenzia;
- c) assicurare il corretto raccordo del Piano con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità e con il redigendo Piano delle Performance;
- d) verificare il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;
- e) verificare la diffusione in Arpa del Codice di comportamento aziendale e monitorare la sua osservanza;
- f) segnalare all'Ufficio Procedimenti Disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono avere rilevanza disciplinare;
- g) verificare il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del D. Lgs. n. 39/2013;
- h) informare la competente Procura della Repubblica qualora riscontri eventuali fatti che possono costituire notizia di reato;
- i) informare la competente Procura della Corte dei Conti qualora riscontri eventuali fatti che possono costituire fonte di responsabilità amministrativa;
- j) verificare, d'intesa con i Responsabili di Struttura, l'attuazione del Piano di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- k) definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori individuati quali particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- l) entro il 15 dicembre di ogni anno pubblicare sul sito web istituzionale dell'Agenzia una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- m) trasmettere la relazione alla Direzione Generale, alla quale riferisce in ordine all'attività espletata, su richiesta di quest'ultimo o di propria iniziativa.

Il Responsabile svolge, inoltre, le funzioni di Responsabile per la Trasparenza, nominato con D.D.G. n. 20 del 6/03/2013 e il suo nominativo è indicato nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità. Il Responsabile, per

l'attuazione dei compiti di spettanza, si avvale del supporto del personale dell'Ufficio Affari Generali e Legali e del Nucleo Operativo in staff all'Ufficio Affari Istituzionali e Personale, al quale può attribuire responsabilità di istruttoria di procedimento, individuate su base fiduciaria, previa verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità.

I Referenti coincidono, di norma, con i Responsabili delle Strutture Complesse.

I Referenti della Prevenzione della Corruzione.

I Referenti coincidono con i Responsabili delle Strutture Complesse, salvo successive ulteriori indicazioni in relazione a particolari esigenze organizzative.

I Referenti della Prevenzione della Corruzione provvedono in particolare a:

- monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti fra l'Arpa e i soggetti che forniscono lavori, beni e servizi o sono destinatari di provvedimenti autorizzativi o concessori o ricevono vantaggi economici;
- comunicare eventuali variazioni da apportare ai termini di conclusione dei procedimenti pubblicati sul sito Internet dell'Agenzia;
- vigilare sull'assenza di situazioni di incompatibilità a carico dei dipendenti;
- al rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza;
- promuovere la cultura dell'etica e della legalità tra il personale e i collaboratori.

I Referenti della prevenzione della corruzione provvedono altresì:

- all'attivazione effettiva della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 (introdotto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012), con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- all'adozione di misure che garantiscano il rispetto delle norme del Codice di comportamento dell'Agenzia di cui all'art. 54 del D.Lgs. 165/2001 (sostituito dall'art. 1, comma 44, della legge n. 190/2012), nonché delle prescrizioni contenute nel presente Piano;
- all'adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano;

- all'adozione di misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui al D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, emanato in attuazione dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16-ter dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165 del 2001);
- all'adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dall'art. 53, comma 3-bis, del D.Lgs. 165/2001 (introdotto dall'art. 1, comma 42, della legge n. 190/2012);
- all'adozione delle misure in materia di trasparenza previste dall'art. 18 del D.L. n. 83/2013 (convertito con modificazioni dalla legge 134/2012), dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, e dalle altre disposizioni vigenti.

Ciascun Referente trasmette al Responsabile della prevenzione della corruzione, oltre ai report ed alle informazioni richiesti, una relazione annuale sullo stato di applicazione ed efficacia del Piano secondo uno schema che sarà definito dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in qualsiasi momento può richiedere ai Responsabili cui afferiscono i dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di fornire adeguata motivazione scritta circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fenomeni di corruzione e illegalità, di regola per il tramite dei rispettivi Responsabili.

Contenuti del piano della prevenzione della corruzione

I contenuti del Piano sono predeterminati dalla Legge n. 190/2012, all'art. 1, comma 9, nei seguenti termini:

- a) individuazione, tra le attività di competenza dell'Agenzia, di quelle più esposte al rischio di corruzione;
- b) previsione, per le attività di cui al punto a), di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) monitoraggio, per ciascuna attività, del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- d) monitoraggio dei rapporti tra l'Agenzia ed i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o

erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti che gli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Agenzia;

e) individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il presente Piano contiene alcune linee guida da seguire per prevenire il rischio di corruzione, mentre le "regole di condotta" vengono ulteriormente esplicitate nell'ambito del Codice di comportamento dell'Agenzia e negli altri Regolamenti interni che disciplinano l'organizzazione e il funzionamento delle attività e degli uffici.

Analisi di contesto Arpa Piemonte.

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte è un ente pubblico dotato di autonomia amministrativa, tecnico-giuridica, patrimoniale e contabile. È posta sotto la vigilanza del Presidente della Giunta Regionale per garantire l'attuazione degli indirizzi programmatici della Regione Piemonte nel campo della previsione, prevenzione e tutela ambientale.

Nell'Agenzia lavorano circa 1000 dipendenti. Tra questi ci sono professionalità diverse che vedono laureati in quasi tutte le discipline tecnico-scientifiche e umanistiche. La formazione tecnico-scientifica è la più diffusa nelle attività di laboratorio, di produzione di servizi ambientali e di tutela del territorio. Tutto il personale, in un percorso individuale e collettivo verso la massima responsabilizzazione, è impegnato nella condivisione di valori fondamentali come l'imparzialità, la trasparenza, la competenza e la ricerca continua delle migliori pratiche.

Arpa esercita attività di controllo, di supporto e di consulenza tecnico scientifica e altre attività utili alla Regione, alle Province e ai Comuni singoli e associati, nonché alle Aziende Sanitarie del Piemonte per lo svolgimento dei compiti loro attribuiti dalla legge nel campo della prevenzione e tutela ambientale.

Le linee guida della filosofia di Arpa Piemonte sono:

- affrontare i problemi ambientali secondo un approccio integrato e multidisciplinare
- dare priorità alle attività in grado di informare e istruire sullo stato dell'ambiente.

Rilevante è l'impegno dell'Agenzia nella partecipazione ai progetti internazionali, in particolare in ambito comunitario, relativi alle numerose problematiche connesse ai temi ambientali. I progetti rappresentano uno strumento indispensabile per approfondire la conoscenza e valorizzare il territorio.

L'Agenzia fornisce prodotti e servizi nell'ambito di diverse aree di competenza.

Previsione e Prevenzione dei rischi di origine antropica

Ogni attività umana che comporta la presenza sul territorio di impianti produttivi, infrastrutture e reti tecnologiche, ha inevitabilmente un impatto sulle componenti ambientali e naturali.

Le principali reti di monitoraggio interessano:

- qualità dell'aria
- acque superficiali e sotterranee
- radioattività ambientale
- suolo

Previsione e Prevenzione dei rischi di origine naturale

Arpa Piemonte gestisce un complesso sistema di monitoraggio idrometeorologico, che utilizza strumentazioni automatiche d'avanguardia per il rilevamento al suolo e in atmosfera. L'interpretazione dei dati acquisiti e le risultanze della loro elaborazione modellistica permettono la costante sorveglianza dell'ambiente e del territorio, la gestione dei sistemi di previsione, allertamento e monitoraggio delle situazioni di particolare attenzione, l'aggiornamento costante della documentazione climatologica utile alle attività di pianificazione e programmazione.

Le attività si sviluppano attraverso:

- rete meteo idrografica regionale
- servizio meteorologico
- servizio idrologico
- servizio nivologico
- rete sismica regionale

Controllo finalizzato alla verifica di conformità

L'acqua, l'aria, il suolo, i rifiuti, il rumore, le radiazioni, i campi elettromagnetici, gli impianti vengono tenuti sotto controllo tramite sopralluoghi, ispezioni, campionamenti, rilievi ed esami documentali. Particolare attenzione è rivolta a definire metodologie di misura e analisi che adottino procedure uniformi su tutto il territorio regionale e conformi a linee guida nazionali e internazionali in tema di controllo ambientale.

Sono articolate secondo questi servizi:

- controllo integrato
- verifica degli autocontrolli
- verifica di conformità alla normativa ambientale
- verifica di conformità.

Attività di interesse sanitario

Queste attività partono dall'analisi e dalla conseguente conoscenza dei fattori di rischio presenti nelle acque, negli alimenti, nell'aria, nei suoli, per arrivare a una valutazione globale del rischio per la salute della popolazione.

In sintesi le attività sono:

- controllo microbiologico e chimico delle acque destinate al consumo umano e delle acque di piscina
- controllo microbiologico e chimico di alimenti e bevande
- controllo microbiologico e chimico dei prodotti cosmetici
- attività di microbiologia avanzata

Informazioni di carattere ambientale

Gli interventi di Arpa mirano a perfezionare la conoscenza dello stato dell'ambiente e a fornire alle Amministrazioni elementi tecnici a sostegno delle politiche ambientali, anche attraverso la previsione degli effetti delle scelte operate. Obiettivo prioritario è quindi organizzare le informazioni in piattaforme integrate e facilmente accessibili quali:

- erogazione servizi informativi Web GIS
- reporting ambientale (Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, indicatori)
- comunicazione ai cittadini (URP, Ufficio Stampa, Sito internet)
- educazione ambientale
- gestione della sezione regionale del catasto rifiuti.

Nell'ambito dell'integrazione, fortemente promossa dall'Aggiornamento al PNA, tra le acquisizioni di cui al presente Piano e le conoscenze organizzative già sviluppate in Agenzia, quali quelle esposte nel Piano della performance aziendale (DDG n. 9 del 9.2.2015), si riporta stralcio dell'analisi di contesto ivi effettuata.

“Il quadro complesso di compiti e funzioni attribuite all'Agenzia, le diverse variabili interne ed esterne, nonché il conseguente articolato sistema di interrelazioni istituzionali e funzionali fanno sì che risulti particolarmente complessa la definizione di un'analisi di contesto, propedeutica alla stesura di un piano strategico.

In maniera sintetica è possibile “spiegare” tale complessità secondo i seguenti punti di vista:

Complessità strategica.

I numerosi compiti e funzioni attribuiti ad ARPA la rendono soggetto di riferimento per le attività afferenti ai principali macrocampi di intervento funzionali alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione dei rischi naturali e antropici, ovvero la conoscenza (intesa come conoscenza dello stato dell'ambiente e delle principali pressioni e determinanti agenti su di esso), la prevenzione, il risanamento e la valutazione.

Complessità organizzativa.

Il mandato istituzionale dell'Agenzia implica un'articolazione strutturale tale da dover assicurare da una parte una dimensione di *governance* centralizzata e, contemporaneamente dall'altra, una “presenza” dislocata sull'intero territorio regionale; l'assetto organizzativo prevede pertanto la necessità di diverse articolazioni strutturali.

Pluralismo esterno.

E' presente una forte pluralità di soggetti esterni aventi interessi, direttamente o indirettamente, riscontrabili e riconducibili all'attività di ARPA. Principale stakeholder dell'Agenzia è, ovviamente, la Regione sia in quanto organo di “vigilanza” dell'attività agenziale che in quanto principale fonte di finanziamento.

Ulteriori principali stakeholder di ARPA sono poi Province, Comuni, ATI, ASL, imprese, aziende produttive, associazioni di categorie, università, cittadini. Dalla diversità di tipologia di interessi e di influenza che tali stakeholder possono avere nei confronti di ARPA ne deriva una grossa conflittualità che vede contrapposti da una parte il “mondo produttivo” visto come determinante di pressione ambientale e dall'altra parte i cittadini soggetti “fruitori” dell'ambiente; rispetto a tale situazione ARPA deve sapersi porre come “soggetto” in grado di garantire il giusto equilibrio tra sviluppo economico e protezione dell'ambiente, in una reale ottica di sostenibilità.

Pluralismo interno.

La complessità di funzioni e compiti di ARPA fanno sì che in Agenzia siano presenti diversi gruppi professionali con una notevole diversità di background formativi, competenze e conoscenze.

La volontà di voler associare accanto alla quotidiana attività agenziale anche un continuo “confronto” tecnico con le diverse realtà del sistema agenziale (attraverso la partecipazione ai Tavoli tecnici interagenziali), nonché con il mondo della ricerca (attraverso collaborazioni, progetti con Università e poli di ricerca) fa sì che si “arricchisce” continuamente il background e know-how del personale rendendo, in tal modo, l'ARPA un punto di riferimento di sempre più elevata competenza tecnico-scientifico in materia di ambiente.

In questo ambito di particolare complessità nella definizione di una analisi di contesto in cui si inseriscono l'attività e le funzioni agenziali particolare rilevanza assumono

gli interventi normativi che possono incidere sulle attività e sull'organizzazione di ARPA Piemonte e, tra questi ultimi, i recenti provvedimenti per la riqualificazione della spesa regionale contenuti all'interno della legge regionale 27 gennaio 2015, n. 1 "Provvedimenti per la riqualificazione della spesa regionale" che prevede all'articolo 19 modifiche ed integrazioni alla legge regionale 60/95."

A seguito di ciò, l'Agenzia ha intrapreso un percorso di revisione organizzativa, esplicitata con il Decreto del Direttore Generale n. 55/2015, ed articolata in due fasi, la prima delle quali si è conclusa il 30.09.2015.

Si tratta di un elemento da considerare con attenzione in funzione di un'analisi di contesto interno. Ne derivano, infatti, nuove relazioni funzionali e gerarchiche, i cui effetti ai fini della prevenzione di episodi corruttivi intesi nel senso precisato più sopra si dovrebbe meglio precisare nell'anno in corso, ed essere oggetto di analisi più approfondita in esito dell'intero processo riorganizzativo.

Individuazione attività aziendali a rischio corruzione.

Per poter individuare le aree a rischio di fenomeni corruttivi si definisce il concetto di *rischio corruttivo* come la pericolosità di un evento calcolata con riferimento alla probabilità che questo si verifichi, correlata alla gravità delle relative conseguenze. L'"Aggiornamento al PNA" al riguardo chiarisce che "vi sono attività svolte in gran parte delle amministrazioni ed enti, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che, anche sulla base della ricognizione effettuata sui PTPC, sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi.

Ci si riferisce, in particolare, alle aree relative allo svolgimento di attività di:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Queste aree, insieme a quelle fin qui definite "obbligatorie" sono denominate d'ora in poi "aree generali".

L'Agenzia, già con la prima edizione del Piano 2014 - 2016 aveva peraltro individuato, in ragione dell'analisi di contesto effettuata, ulteriori aree a rischio, ovvero integrato quelle generali adattandole al proprio ambito di riferimento.

Tali aree, ridenominate in conformità agli indirizzi dell' "Aggiornamento "aree di rischio specifico", sono riassunte nella seguente Tabella:

Strutture / Uffici interessati	Attività
SC Dipartimenti territoriali / SC Dipartimenti tematici	<ul style="list-style-type: none">- Pareri istruttori finalizzati al rilascio di autorizzazioni, sospensioni, revoche e diffide allo svolgimento attività- Attività finalizzate al rilascio di autorizzazioni allo svolgimento di attività- Attività ispettive, di controllo, verifica, vigilanza e certificazione- Attività sanzionatorie e di polizia giudiziaria- Affidamento forniture beni e servizi
SS Ufficio contabilità	<ul style="list-style-type: none">- Controllo gestione cassa economale- Pagamento fatture- Predisposizione bilanci e rendiconti

<p>SC Dipartimento Affari amministrativi e personale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Affidamento incarichi esterni e procedure autorizzative - Concorsi e procedure selettive, progressioni di carriera - Conferimento incarichi a dipendenti e autorizzazioni all'esercizio di attività extra-istituzionali - Procedimenti disciplinari - Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati. - Scelta del contraente per appalti di lavori, di forniture di beni e servizi, servizi tecnici, lavori e opere di manutenzione e affini - Gestione patrimonio aziendale ed inventario dei beni mobili e dismissioni - Procedure di scelta del contraente per fitti, locazioni e alienazione del patrimonio immobiliare - Affidamento incarichi di docenza
<p>Area Funzionale Amministrativa</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Affidamento forniture beni e servizi
<p>Area Funzionale Tecnica</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Affidamento forniture beni e servizi - Sicurezza dati e informazioni elettroniche



Direzione Generale e Strutture in Staff	<ul style="list-style-type: none"> - Procedure di selezione e conferimento incarichi - Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati - Affidamento forniture beni e servizi - Accreditalamento Strutture sanitarie
Tutte le Strutture	<ul style="list-style-type: none"> - Verifiche presenze del personale - Verifiche corretto utilizzo beni strumentali e servizi in dotazione

Mappatura del rischio.

L'Agenzia si è dotata di una mappa dei rischi, a seguito di rilevazione di tutte le attività che possono risultare di interesse per le finalità di cui alla L. 190/2012, attraverso l'analisi delle attività svolte dalle strutture aziendali. Si veda al riguardo l'Allegato al presente Programma e denominato Mappatura processi.

La Mappatura dei Processi permette inoltre di rilevare, laddove pertinenti, i tempi di conclusione dei procedimenti e le conseguenti misure di prevenzione della corruzione adottate dai diversi titolari. La Mappatura viene aggiornata durante l'anno in relazione al processo di revisione organizzativa dell'Agenzia attualmente in corso.

Valutazione del rischio.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Trattamento del rischio.

In questa fase vengono individuati i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi

rischiosi. In primo luogo, pertanto, occorre individuare le misure di prevenzione del rischio, tenendo conto della distinzione tra misure “obbligatorie” e misure “Ulteriori” presente nel PNA e ribadita nell’Aggiornamento: l’applicazione delle prime discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative; le seconde, invece, possono essere inserite nei PTPC a discrezione dell’amministrazione. In coerenza con quanto ribadito dell’Aggiornamento, le misure definite “obbligatorie” non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle “ulteriori”. L’efficacia di una misura dipende, infatti, dalla capacità di quest’ultima di incidere sulle cause degli eventi rischiosi ed è, quindi, una valutazione correlata all’analisi del rischio.

Si adatta inoltre in modo particolare alle peculiarità dell’Agenzia, contraddistinta da una molteplicità di modalità operative diverse, la distinzione “tra “misure generali” che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull’intera amministrazione o ente e “misure specifiche” che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio.

Misure generali.

Misure di Trasparenza.

Sono dettagliatamente enunciate nel Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità, adottato, nell’aggiornamento 2016, con separato provvedimento amministrativo. Il Programma forma parte integrante e sostanziale del presente Piano, e come tale verrà editato e pubblicato sul sito istituzionale.

Codice comportamento.

Il Codice di comportamento è stato adottato con DDG n. 9 del 31.01.2014 ed è attualmente vigente. Si ritiene opportuno procedere ad una sua eventuale revisione tramite coinvolgimento dei soggetti esterni, da interpellarsi in funzione della prestazione di eventuali suggerimenti e/o proposte.

Questa misura costituisce obiettivo specifico della Struttura semplice Ufficio Affari generali e legali, da concludersi entro il 31.12.2016, e si intende realizzata con la raccolta e l’esame da evidenziarsi con apposito atto amministrativo, delle proposte presentate.

Misure di controllo.

a. Mantenimento agli atti della Struttura l’evidenza di ogni contatto con soggetti esterni interessati nell’ambito delle attività di ispezione, vigilanza e controllo (verbale, mail, note protocollate).



Si tratta di cautela relativa ad attività a rischio, considerata la frequenza dei contatti con soggetti esterni e la natura delle attività connesse, che si possono esplicitare in atti propedeutici all'irrogazione di sanzioni. L'intervento è prioritario non per evidenze derivanti dai "dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione o dell'ente" Così l'"Aggiornamento"), quanto per la delicatezza del ruolo che l'Agenzia riveste nell'ambito della prevenzione del danno ambientale (analisi di contesto).

Questa misura costituisce obiettivo specifico dell'anno 2016 per tutte le Strutture complesse dell'Agenzia, e per le Strutture semplici collocate in staff alla Direzione Generale. L'adempimento viene verificato tramite due verifiche a campione (una per il primo semestre, una per il secondo semestre), da realizzarsi a cura del Dirigente della Struttura complessa di riferimento, ovvero dal dirigente delle Strutture semplici collocate in staff alla Direzione Generale da trasmettere al RPC entro il 10.07.2016 ed il 20.01 2017.

b. Collegialità.

- Il rischio di corruzione è minore laddove le decisioni finali vengono assunte da parte di un organo collegiale anziché singolo (commissioni di gara e di concorso...). A tal fine, nell'ambito di procedimenti o rilascio di pareri complessi devono essere **privilegiate composizioni miste** anche prevedendo il coinvolgimento di figure esterne alla Struttura di appartenenza e competente per l'istruttoria (es. nell'ambito delle Commissioni di gara per l'acquisto di beni e servizi deve essere obbligatoriamente inserito tra i componenti un membro della Struttura richiedente il bene o il servizio oltre che al personale della Struttura Provveditorato; per la Struttura Ufficio Tecnico il componente esterno può essere individuato nell'ambito della Struttura Rischio Industriale e Energia o Geologia e Dissesto,....).

- Si tratta di misura relativa ad attività a rischio, così definita sia nel PNA che nei PTPC già adottati dall'Agenzia.

- Questa misura costituisce obiettivo specifico dell'anno 2016 per il Dipartimento Affari amministrativi e Personale, nonché per altre Strutture complesse interessate a ad acquisti di beni e servizi, con gestione diretta della relativa gara. Considerato l'attuale assetto organizzativo dell'Agenzia, l'adempimento viene verificato tramite la trasmissione al RPC delle relative proposte di determinazione, nel primo caso, e delle determinazioni dirigenziali adottate nel secondo caso.

c. Verifiche presenze in servizio.

- Per quanto attiene all'ambito, classificato a rischio trasversale, relativo alla presenza in servizio del personale dipendente, l'art. 6 del Codice di comportamento prevede che l'esercizio della relativa vigilanza sia a carico del dirigente, in funzione

di datore di lavoro. Tale attività risponde all'esigenza di garantire il miglioramento organizzativo e funzionale dell'ente oltre che una maggiore efficacia delle strategie di prevenzione della corruzione anche a livello decentrato. Pertanto, nel corso dell'anno 2016 si provvede a rendere operative misure per l'attività di verifica delle presenze, da attuarsi, con l'eventuale supporto dell'Ufficio Amministrazione del Personale, tramite un monitoraggio semestrale di iniziativa del singolo Referente.

- Si tratta di misura preventiva volta ad evitare la commissione di illeciti disciplinari e reati, di particolare rilevanza nell'attuale contesto esterno, oggetto di apposita regolamentazione nell'emanando decreto attuativo di riforma della Pubblica Amministrazione.

- Questa misura costituisce obiettivo specifico per le Strutture complesse e per le Strutture semplici collocate in staff alla Direzione Generale. L'adempimento viene verificato tramite riscontro delle verifiche effettuate da inoltrarsi al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Misure di formazione

I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività all'interno degli uffici indicati nel Piano triennale di prevenzione della corruzione come a rischio di corruzione devono partecipare ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.

1. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, di concerto con il Responsabile della Formazione e con i Referenti della Prevenzione, individua i dipendenti che hanno l'obbligo di partecipare ai programmi di formazione a cadenza almeno annuale.

Entro il 30 aprile, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, di concerto con il Responsabile della Struttura Formazione, approva il Piano di Formazione sulle attività a rischio di corruzione. Il programma di formazione approfondisce le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012, gli aspetti etici e della legalità dell'attività, oltre ad ogni tematica che si renda opportuna e utile per prevenire e contrastare la corruzione. La formazione da offrire nel corso dell'anno 2016 riguarderà principalmente le valutazioni dell'impatto della normativa anticorruzione sul personale di alcune macroarea "a maggior rischio".

Si tratta di misura preventiva di particolare rilevanza nell'attuale contesto interno, nel quale al personale dipendente sono stati forniti negli anni scorsi strumenti formativi di carattere generale, ed al quale occorre offrire conoscenze più mirate soprattutto in relazione alle peculiarità operative proprie dell'Agenzia.



Questa misura costituisce obiettivo specifico del Dipartimento Affari istituzionali e Personale (Struttura semplice Amministrazione del personale), da concludersi entro il 31.12. 2016, e si intende realizzata con la predisposizione del piano formativo entro il 30.04.2016, e la realizzazione dell'80% del Piano entro 31.12.2016.

2. Al fine di assicurare la più ampia divulgazione delle tematiche relative alla prevenzione e al contrasto della corruzione, i Referenti della Prevenzione organizzano presso le rispettive strutture/servizi/uffici incontri formativi brevi (almeno uno per il 2016), nel corso dei quali gli operatori che hanno partecipato ai programmi di formazione aziendali espongono le indicazioni essenziali apprese,

Questa misura costituisce obiettivo specifico per le Strutture complesse e per le Strutture semplici collocate in staff alla Direzione Generale. L'adempimento viene verificato tramite riscontro della tenuta di tali incontri al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Misure di rotazione.

Occorre premettere che, in linea generale, il Direttore Generale, ove necessario, può valutare, con il supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione, le modalità concrete di rotazione del personale coinvolto nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti relativi ai processi a maggiore rischio di corruzione, tenuto conto delle disposizioni previste nell'intesa sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 per l'attuazione dell'art. 1, commi 60 e 61, della legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Occorre ulteriormente premettere che il processo di revisione organizzativo in atto, del quale si è conclusa la prima parte nel settembre 2015, comporta un effetto di mutamento di una aliquota di incarichi/dirigenziali. Altri mutamenti nel contenuto degli stessi possono ipotizzarsi con ulteriori assegnazioni degli stessi preventivabili per l'anno in corso. A tali provvedimenti ha conseguito e conseguirà in via indiretta un effetto anche preventivo ai fini che qui interessano.

Inoltre, la rotazione deve essere attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico dell'Agenzia, ed in considerazione della competenza professionale del personale, e non trova applicazione per le professionalità infungibili.

Le valutazioni in merito alla rotazione dei dirigenti, e del personale del comparto titolare di posizione organizzativa, sono effettuate alla scadenza dell'incarico.

Fatti salvi i casi di sospensione cautelare in caso di procedimento penale, il dirigente competente alla nomina, con il supporto del Responsabile per la prevenzione della corruzione, procede comunque, nel rispetto delle procedure e delle garanzie previste dai contratti collettivi di lavoro e dalle altre norme applicabili, alla rotazione dei dipendenti coinvolti in procedimenti penali o disciplinari collegati a condotte di natura corruttiva.

Questa misura, individuata dalla stessa L190/2012, costituisce obiettivo specifico per le Strutture complesse. L'adempimento viene verificato tramite riscontro dell'effettiva rotazione da operarsi mediante controllo incrociato della documentazione agli atti dell'Ufficio Amministrazione del personale e dell'Ufficio Affari generali e legali.

Per quanto attiene alla rotazione delle attività istruttorie, attuabili senza interventi sull'assetto organizzativo delle Strutture operative, si ritiene che possa essere avviata nell'anno in corso in via sperimentale, tramite l'individuazione, in ciascuna struttura della attività compatibili con essa.

Questa misura, individuata dalla stessa L190/2012, costituisce obiettivo specifico per le Strutture complesse. L'adempimento viene verificato tramite relazione da fornirsi al RPC entro il 30.06.2016. Con appositi audit si procederà all'attivazione della rotazioni proposte nel secondo semestre 2016.

Misure specifiche

Monitoraggio dei rapporti tra ARPA e soggetti interessati ai processi a maggior rischio corruzione.

Ai fini di consentire il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti interessati a procedimenti a rischio, come previsto dall'art. 1, c. 9, lett. e) della Legge 190/2012:

- a) Considerato l'attuale assetto organizzativo dell'Agenzia, Il Responsabile del Dipartimento Affari amministrativi e personale stila annualmente l'elenco delle procedure di assunzione e di conferimento d'incarichi di qualsiasi natura avviate e di quelle concluse nel periodo considerato. L'elenco dovrà contenere, per ciascuna procedura, i nominativi del Responsabile del procedimento, del Responsabile dell'istruttoria e del restante personale che vi abbia partecipato e dei componenti della commissione esaminatrice, tipologia di procedura, nominativi dei destinatari, oggetto e durata dei conseguenti contratti con specificazione del corrispettivo, generalità del contraente.
- b) Analogo elenco trasmettono i Responsabili dell'Ufficio Acquisti beni e servizi e dell'Ufficio Tecnico, relativamente alle procedure di competenza delle loro strutture. Nell'elenco dovrà essere specificato: nominativi del Responsabile unico del procedimento, del Responsabile dell'istruttoria, del restante personale ARPA che vi abbia partecipato e dei componenti della commissione esaminatrice, tipologia di procedura, importo base di gara, nominativi dei vincitori, oggetto e durata dei conseguenti contratti con specificazione del corrispettivo, generalità del contraente, nominativo del direttore dei lavori.
- c) Il Responsabile dell'Ufficio Contabilità e controllo trasmette al Responsabile della prevenzione della corruzione l'elenco delle fatture ricevute, con l'indicazione della data di ricevimento e di liquidazione.

- Si tratta di misure preventive relative ad attività a rischio di particolare rilevanza soprattutto alla stregua dell'attuale contesto interno, in cui è presente una sola Struttura Complessa, che fa capo al dirigente al quale è stata affidato l'incarico di RPC. Particolarmente rigoroso deve dunque essere il monitoraggio nelle materie di cui trattasi, con la conservazione a tempo illimitato di tutta la documentazione raccolta.
- Questa misura costituisce obiettivo specifico dell'anno 2016 per il Dipartimento Affari amministrativi e Personale (Ufficio Acquisti beni e servizi) nonché per altre Strutture complesse interessate a ad acquisti di beni e servizi, con gestione diretta della relativa gara. Considerato l'attuale assetto organizzativo dell'Agenzia, l'adempimento viene verificato con l'acquisizione della documentazione di cui sopra da parte del RPC.

Programmazione attività di ispezione, vigilanza e controllo

Le attività di ispezione, vigilanza e controllo devono essere preventivamente e annualmente programmate da parte dei Responsabili di Struttura, con riferimento agli oggetti di attività e a chi le svolge. Sono fatte salve le attività svolte in situazioni di allerta ed emergenza. A tal fine vengono tenuti e archiviati da parte del Responsabile di Struttura appositi registri che riportano per ogni singola attività il nominativo del personale che ha seguito la pratica, il soggetto destinatario dell'attività, data, durata e descrizione dell'attività, avendo cura di conservare i registri annuali, al fine di poter effettuare controlli sull'effettiva rotazione del personale coinvolto.

Si tratta di cautela relativa ad attività a rischio, considerata la frequenza dei contatti con soggetti esterni e la natura delle attività connesse, che si possono esplicitare in atti propedeutici all'irrogazione di sanzioni. L'intervento è prioritario non per evidenze derivanti dai "dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione o dell'ente" Così l'"Aggiornamento"), quanto per la delicatezza del ruolo che l'Agenzia riveste nell'ambito della prevenzione del danno ambientale (analisi di contesto).

Questa misura costituisce obiettivo specifico dell'anno 2016 per le Strutture di Tutela e Vigilanza dei Dipartimenti territoriali, per la Struttura semplice Verifiche impiantistiche e per il personale impiegato nelle verifiche acustiche. L'adempimento viene verificato tramite due verifiche a campione (una per il primo semestre, una per il secondo semestre), da realizzarsi a cura del Dirigente della Struttura complessa di riferimento (in qualità di referente della prevenzione della corruzione), da trasmettere al RPC entro il 10.07.2016 ed il 30.11.2016.

Misure di disciplina del conflitto di interessi

Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D. Lgs. n. 39/2013.



Il D. Lgs. 39/2013 ha introdotto disposizioni riguardanti l'incompatibilità e l'inconferibilità dell'incarico di dirigente o amministratore pubblico per coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per un reato contro la pubblica amministrazione, per coloro che nei due anni precedenti abbiano ricoperto determinate cariche politiche, oppure siano stati presidente o amministratore delegato di un ente di diritto privato in controllo pubblico, oppure abbiano svolto in proprio un'attività professionale regolata, finanziata o comunque retribuita dall'Ente conferente, o, infine, siano titolari di cariche pubbliche.

1. Misura a)

Il dirigente del Dipartimento affari amministrativi e personale, competente nell'attuale configurazione organizzativa all'istruttoria propedeutica al conferimento degli incarichi, verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità ai sensi del D. Lgs. n. 39/2013. Inoltre, nei bandi e negli avvisi di conferimento degli incarichi saranno inserite le condizioni ostative al conferimento e l'obbligo per i soggetti interessati di rendere, al momento del conferimento dell'incarico, la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità.

L'accertamento dell'insussistenza delle ipotesi di inconferibilità avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante verifica delle dichiarazioni sostitutive di certificazione resa dall'interessato ai sensi e con gli effetti del DPR 445/2000.

Questa misura costituisce obiettivo specifico del Dipartimento Affari istituzionali e Personale (Struttura semplice Amministrazione del personale), e si intende realizzata con la verifica a campione del 30% delle dichiarazioni entro il 31.12.2016.

2. Misura b).

Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente, entro il mese di febbraio, una dichiarazione di insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al D. lgs. n. 39/2013.

Tale dichiarazione è resa tempestivamente dall'interessato ogni qualvolta intervenga una modifica rispetto a quanto dichiarato.

Questa misura costituisce obiettivo specifico di ciascun singolo dirigente dell'Agenzia, e si intende realizzata con la resa della dichiarazioni dovute

3. Inoltre, il responsabile di ciascuna struttura trasmette prontamente al RPC, eventuali notizie, anche se prive di riscontro, di ipotesi di incompatibilità relative al personale assegnato.

Questa misura costituisce obiettivo specifico dei Dirigenti responsabili di ciascuna struttura complessa dell'Agenzia, e si intende realizzata con la trasmissione delle notizie di cui trattasi.

Il R.P.C. verifica periodicamente la sussistenza di situazioni di incompatibilità e la contesta all'interessato qualora la stessa emerga nel corso del rapporto di lavoro e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti previste ex lege.

Svolgimento di incarichi extraistituzionali.

L'ARPA ha approvato, con decreto del Direttore Generale n 160 del 08.11.2010 un regolamento che, in conformità alla normativa legislativa ed alle disposizioni contrattuali, stabilisce delle limitazioni allo svolgimento di incarichi extraistituzionali per i dipendenti di ARPA. Il regolamento tiene conto della particolare attività svolta dall'Ente e del generale dovere di esclusività del rapporto di lavoro del dipendente pubblico, e prevede ipotesi di attività extraistituzionale, solo qualora possa configurarsi come attività saltuaria che non prospetti alcun conflitto d'interesse con le attività dell'Ente.

Il regolamento è consultabile sul sito WEB di Arpa - Amministrazione trasparente.

Per quanto riguarda eventuali inosservanze si rinvia al Regolamento di cui sopra.

Svolgimento di incarichi o attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro "pantouflage – revolving doors".

In ottemperanza all'art. 53, comma 16 ter del D. Lgs. n. 165/2001 ARPA Piemonte aggiorna i contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività, a qualsiasi titolo, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto, nei confronti di coloro che siano destinatari di provvedimenti o di negozi giuridici conclusi con l'apporto decisionale del dipendente medesimo. L'ARPA Piemonte inoltre inserisce negli atti ad evidenza pubblica finalizzati ad affidamento di negozi giuridici, a pena di nullità, la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'ARPA Piemonte nei confronti dei medesimi, per il triennio successivo alla cessazione del rapporto lavorativo.

Questa misura costituisce obiettivo specifico dell'anno 2016 per il Dipartimento Affari amministrativi e Personale (Amministrazione del personale - Ufficio Acquisti beni e servizi) nonché per altre Strutture complesse interessate a ad acquisti di beni e servizi, con gestione diretta della relativa gara. Considerato l'attuale assetto organizzativo dell'Agenzia, l'adempimento viene verificato tramite la trasmissione al RPC delle relative proposte di determinazione, nel primo caso, e delle determinazioni dirigenziali adottate nel secondo caso.

Contratti pubblici

In relazione alle indicazioni di cui all'"Aggiornamento", si ritiene di approfondire la materia dei contratti pubblici, dedicandole una sezione specifica. Al

riguardo, occorre tener conto delle peculiarità dell'attività istituzionale dell'Agenzia, che con riguardo alla materia degli acquisti per fini istituzionali, è in certa misura avvicinata agli enti del settore sanitario, al quale l'"aggiornamento" dedica un apposito capitolo, dalle cui indicazioni si ritiene non si possa prescindere nelle valutazioni di competenza di questa Agenzia.

Sono comuni al settore sanitario alcuni fattori indicati come caratterizzanti dall'"Aggiornamento", e precisamente:

"a) varietà e complessità dei beni e servizi acquistati in ambito sanitario in relazione anche alla dinamica introduzione di nuove tecnologie. Questa evenienza, ad esempio, durante la fase di esecuzione di un contratto, costituisce una variante "indotta" dal sistema;

b) varietà e specificità degli attori coinvolti nell'intero processo di approvvigionamento ...;

c) condizione di potenziale intrinseca "prossimità" di interessi generata dal fatto che i soggetti proponenti l'acquisto sono spesso anche coloro che utilizzano i materiali acquistati, con conseguenti benefici diretti e/o indiretti nei confronti dello stesso utilizzatore ... Anche buona parte dei prodotti acquistabili dall'Agenzia, come i prodotti sanitari nelle aziende sanitarie ed ospedaliere, "avendo un elevato contenuto tecnico, si prestano per la loro peculiarità, a un interesse "oggettivo" alla scelta da parte del committente/clinico. In questo contesto è utile quindi introdurre misure di prevenzione e di sicurezza che documentino le motivazioni ovvero le ragioni tecniche sottese alla richiesta di acquisto di quel particolare prodotto, con assunzione delle relative responsabilità."

Al fine di governare le suddette variabili ed evitare che costituiscano fattori predisponenti il rischio di corruzione, le procedure inerenti alla contrattualistica sono scomponibili con riguardo all'intero ciclo tipo degli approvvigionamenti interessanti l'Agenzia.

In questa logica i Soggetti destinatari devono documentare con particolare attenzione tutte le fasi del ciclo degli approvvigionamenti dalla definizione delle necessità (qualificazione del fabbisogno), alla programmazione dell'acquisto, alla definizione delle modalità di reperimento di beni e servizi, sino alla gestione dell'esecuzione del contratto.

Fasi delle procedure di approvvigionamento

Programmazione

Possibili eventi rischiosi

Gli eventi rischiosi possono consistere "nella definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità, ma alla volontà di premiare interessi particolari (scegliendo di dare priorità alle opere pubbliche destinate ad essere realizzate da un determinato operatore economico) o nell'abuso delle disposizioni che prevedono la possibilità per i privati di partecipare all'attività di programmazione al fine di avvantaggiarli nelle fasi successive".

Anomalie significative

Eccessivo ricorso a procedure di urgenza
Eccessivo ricorso a proroghe contrattuali,
Reiterazione di piccoli affidamenti aventi il medesimo oggetto
Reiterazione dell'inserimento di specifici interventi, negli atti di programmazione, che non approdano alla fase di affidamento ed esecuzione,
Presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi soggetti
Presenza di gare con unica offerta valida.

Indicatori

Analisi del valore degli appalti affidati tramite procedure non concorrenziali (affidamenti diretti, cottimi fiduciari, procedure negoziate con e senza previa pubblicazione del bando di gara) riferiti alle stesse classi merceologiche di prodotti/servizi in un determinato arco temporale.

Nel caso in cui la somma dei valori di questi affidamenti, per gli stessi servizi o forniture, sia superiore alle soglie di rilevanza comunitaria che impongono di affidare tramite procedure aperte o ristrette, si avvierà un audit come Strutture interessate allo scopo di comprendere le ragioni dell'anomalia.

Misure

- Per l'anno 2017 adozione di una pianificazione degli approvvigionamenti di beni e servizi per importi superiori a 250.000,00
- Creazione- a decorrere dal 1.09.2016- di sezione ad hoc sul sito arpa- settore gare e appalti per pubblicazione di tutti i provvedimenti di proroga dei contratti di importo superiore a 20.000,00€
- Audit interni su fabbisogno in vista della programmazione, accorpando quelli omogenei, a carico dell'Ufficio Acquisti beni e servizi, dandone atto con relazione interna alla proposta di determinazione finale;
- Controllo periodico e monitoraggio dei tempi programmati mediante apposito scadenziario in ordine alle future scadenze contrattuali da pubblicare sulla sezione intranet del sito istituzionale.
- obbligo di comunicazione/informazione puntuale nei confronti del RPC in caso di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza da effettuarsi tempestivamente, a cura dei singoli responsabili dei procedimenti.



Progettazione della gara

Possibili eventi rischiosi

Nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese concorrenti (soprattutto esecutori uscenti) o privi dei requisiti idonei e adeguati ad assicurare la terzietà e l'indipendenza;

Fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate, che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire determinate gare o i contenuti della documentazione di gara;

Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali (ad esempio, concessione in luogo di appalto) o di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore;

Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione;

Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es. clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);

Prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti.

Anomalie significative

Mancanza di una corretta alternanza nel ruolo di responsabile del procedimento o che il RP venga spesso supportato dai medesimi tecnici interni od esterni;

la mancanza o l'incompletezza della determina a contrarre ovvero la carente esplicitazione degli elementi essenziali del contratto;

nelle consultazioni preliminari di mercato, la mancanza di trasparenza nelle modalità di dialogo con gli operatori consultati;

insufficiente stima del valore dell'appalto senza computare la totalità dei lotti;

insufficiente stima del valore dell'appalto di servizi e/o forniture senza tener conto della conclusione di contratti analoghi nel periodo rilevante in base all'art. 29 del Codice;

l'acquisto autonomo di beni presenti in convenzioni, accordi quadro e mercato elettronico;

il mancato rispetto dell'obbligo di pubblicazione della determina a contrarre per le procedure negoziate;

la non contestualità nell'invio degli inviti a presentare offerte;

la redazione di progetti e capitolati approssimativi e che non dettagliano sufficientemente ciò che deve essere realizzato in fase esecutiva;

la previsione di criteri di aggiudicazione della gara eccessivamente discrezionali o incoerenti rispetto all'oggetto del contratto;

in caso di ammissione di varianti in sede di offerta, mancata specificazione nel bando di gara di limiti di ammissibilità.



Indicatori

- Analisi dei casi in cui con affidamento di un appalto con procedura negoziata in quanto il valore stimato è sotto soglia si è verificato che, successivamente, per effetto di varianti, il valore iniziale supera la soglia.
- Comunicazione a cura dell'Ufficio Acquisti beni e servizi al RPC del numero di affidamenti degli ultimi due anni che hanno utilizzato come criterio di scelta quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa (OEPV), allo scopo di valutare i rischi connessi ad un più elevato indice di discrezionalità rispetto al criterio del prezzo più basso.

Misure

- Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione dei documenti di gara di dichiarazione in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto di gara
- Adozione di direttiva interna relativa all'applicazione dei criteri previsti dalla normativa per la corretta determinazione del valore stimato del contratto
- Pubblicazione di un avviso in cui la stazione appaltante rende nota l'intenzione di procedere a consultazioni preliminari di mercato per la redazione di specifiche tecniche ove l'importo presunto dell'affidamento sia superiore alla soglia comunitaria.
- Osservanza delle norme contenute nel vigente regolamento aziendale in materia, che prevedono l'interpello plurimo degli operatori economici aggiudicatari per importi inferiori a quanto stabilito dalle norme nazionali..
- Obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale, con verifica, stante l'attuale assetto organizzativo, da parte del RPC.
- Motivazione congrua ed espressamente motivata dell'attribuzione dei pesi ponderali all'offerta tecnica e all'offerta economica da inserire nella relazione di progettazione dell'appalto per importi superiori alla soglia comunitaria..
- Audit su bandi e capitolati per verificarne la conformità ai bandi tipo redatti dall'ANAC e il rispetto della normativa anticorruzione, da effettuarsi su almeno 5 affidamenti all'anno.
- Previsione in tutti i bandi, gli avvisi, le lettere di invito o nei contratti di importo superiori alla soglia comunitaria di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità.

Con specifico riguardo alle procedure negoziate, affidamenti diretti, in economia o comunque sotto soglia comunitaria:

- Osservanza delle norme contenute nel vigente regolamento aziendale in materia.
- Osservanza delle norme contenute nel vigente regolamento aziendale in materia, che disciplinino la procedura da seguire, improntata ai massimi livelli di trasparenza e pubblicità, anche con riguardo alla pubblicità delle sedute di gara e



alla pubblicazione della determina a contrarre ai sensi dell'art. 37 del d.lgs. n.33/2013.

Selezione del contraente

Possibili eventi rischiosi

Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara;

Applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito; la nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti; alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo.

Anomalie significative

Assenza di pubblicità del bando e dell'ulteriore documentazione rilevante, Immotivata concessione di proroghe rispetto al termine previsto dal bando,

Il mancato rispetto delle disposizioni che regolano la nomina della commissione (ad esempio, la formalizzazione della nomina prima della scadenza del termine di presentazione delle offerte o la nomina di commissari esterni senza previa adeguata verifica dell'assenza di professionalità interne o l'omessa verifica dell'assenza di cause di conflitto di interessi o incompatibilità),

Assenza di criteri motivazionali sufficienti a rendere trasparente l'iter logico seguito nell'attribuzione dei punteggi nonché una valutazione dell'offerta non chiara/trasparente/giustificata,

Assenza di adeguata motivazione sulla non congruità dell'offerta, nonostante la sufficienza e pertinenza delle giustificazioni addotte dal concorrente

Accettazione di giustificazioni di cui non si è verificata la fondatezza

Presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi operatori ovvero di gare con un ristretto numero di partecipanti o con un'unica offerta valida.

Indicatori

Numero di procedure attivate nell'ultimo biennio per le quali è pervenuta una sola offerta.

Misure

- Pubblicazione della determinazione di nomina della commissione di gara entro 10 giorni dall'adozione della stessa nella sezione gare e appalti del sito aziendale;
- Introduzione di direttiva interna inerente l'anomalia dell'offerta relativamente all'obbligo del RUP di specificare le motivazioni che hanno indotto lo stesso all'esito del procedimento di verifica a non procedere all'esclusione;
- Obbligo di segnalazione al collegio dei revisori dei conti di gare, di importo superiore a 40.000,00, in cui sia pervenuta un'unica offerta:

- Pubblicazione sul sito internet agenziale dei punteggi attribuiti agli offerenti all'esito dell'aggiudicazione definitiva;
- Accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese;
- Utilizzo di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte.
- Attestazione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta ed individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici).
- Obblighi di trasparenza/pubblicità delle nomine dei componenti non dipendenti dell'Agenzia delle commissioni e eventuali consulenti (per i componenti dipendenti dell'Agenzia vale la determinazione di individuazione della Commissione).
- Verifiche sui provvedimenti di nomina di commissari e consulenti, da parte del RPC, in sede di verifica delle determinazioni da adottare;
- Rilascio, menzionato nel provvedimento di aggiudicazione, da parte dei commissari di dichiarazioni attestanti:
 - a) l'esatta tipologia di impiego/lavoro, sia pubblico che privato, svolto negli ultimi 5 anni;
 - b) di non svolgere o aver svolto «alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta» (art. 84, co. 4, del Codice);
 - c) se professionisti, di essere iscritti in albi professionali da almeno 10 anni (art. 84, co. 8, lett. a), del Codice);
 - d) di non aver concorso, «in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi» (art. 84, co. 6, del Codice);
 - e) di non trovarsi in conflitto di interesse con riguardo ai dipendenti della stazione appaltante per rapporti di coniugio, parentela o affinità o pregressi rapporti professionali;
 - f) assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'articolo 51 c.p.c., richiamato dall'art. 84 del Codice.
- Obbligo di preventiva pubblicazione online del calendario delle sedute di gara.

Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto.

Possibili eventi rischiosi

Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti.

Possibilità che i contenuti delle verifiche siano alterati per pretermettere l'aggiudicatario e favorire gli operatori economici che seguono nella graduatoria.



Violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari.

Anomalie significative

Presenza di denunce/ricorsi da parte dei concorrenti ovvero dell'aggiudicatario che evidenzino una palese violazione di legge da parte dell'amministrazione, Mancata, inesatta, incompleta o intempestiva effettuazione delle comunicazioni inerenti i mancati inviti, le esclusioni e le aggiudicazioni di cui all'art. 79 del Codice; Immotivato ritardo nella formalizzazione del provvedimento di aggiudicazione definitiva e/o nella stipula del contratto.

Indicatori

Ricorrenza delle aggiudicazioni ai medesimi operatori economici, calcolato valutando il rapporto tra il numero di operatori economici che risultano aggiudicatari negli ultimi due anni ed il numero totale di soggetti aggiudicatari.

Misure

- Pubblicazione delle varianti sul sito agenziale dei provvedimenti di adozione entro 20 giorni dalla loro adozione, per affidamenti il cui importo complessivo supera i 100.000 euro.
- Pubblicazione relazione di valutazione dei fornitori sul sito agenziale- settore gare e appalti

Esecuzione del contratto

Processi e procedimenti rilevanti

Approvazione delle modifiche del contratto originario;

Autorizzazione al subappalto;

Ammissione delle varianti;

Verifiche in corso di esecuzione; verifica delle disposizioni in materia di sicurezza con particolare riferimento al rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC) o Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenziali (DUVRI);

Apposizione di riserve;

Gestione delle controversie;

Effettuazione di pagamenti in corso di esecuzione.

Possibili eventi rischiosi

Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto

Abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore (ad esempio, per consentirgli di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni o di dover partecipare ad una nuova gara).

Approvazione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nel bando di gara o nel capitolato d'onere (con particolare riguardo alla durata, alle modifiche di prezzo, alla natura dei lavori, ai termini di pagamento, etc.), introducendo elementi che, se previsti fin dall'inizio, avrebbero consentito un confronto concorrenziale più ampio.

Mancata valutazione dell'impiego di manodopera o incidenza del costo della stessa ai fini della qualificazione dell'attività come subappalto per eludere le disposizioni e i limiti di legge;

Mancata effettuazione delle verifiche obbligatorie sul subappaltatore.

Mancato rispetto degli obblighi di tracciabilità dei pagamenti.

Anomalie significative

Motivazione illogica o incoerente del provvedimento di adozione di una variante, con specifico riferimento al requisito dell'imprevedibilità dell'evento che la giustifica, Mancata acquisizione, ove le modifiche apportate lo richiedano, dei necessari pareri e autorizzazioni o ancora all'esecuzione dei lavori in variante prima dell'approvazione della relativa perizia.

Concessione di proroghe dei termini di esecuzione:

Mancato assolvimento degli obblighi di comunicazione all'ANAC delle varianti,

Presenza di contenzioso tra stazione appaltante e appaltatore derivante dalla necessità di modifica del progetto,

Assenza del Piano di Sicurezza e coordinamento,

Ammissione di riserve oltre l'importo consentito dalla legge, l'assenza di adeguata istruttoria dei dirigenti responsabili che preceda la revisione del prezzo.

Indicatori

Numero di affidamenti con almeno una variante rispetto al numero totale degli affidamenti effettuati nell'ultimo biennio.

Numero di affidamenti interessati da proroghe ed il numero complessivo di affidamenti..

Misure

- Informatizzazione dei processi di approvvigionamento ai fini dell'effettuazione delle analisi e del rapporto tra numero di affidamenti con almeno una variante rispetto al numero totale degli affidamenti e del rapporto tra numero di contratti prorogati e numero complessivo degli affidamenti.
- Controllo sull'applicazione di eventuali penali per mancato rispetto delle condizioni contrattuali.
- Verifica del corretto assolvimento dell'obbligo di trasmissione all'ANAC delle varianti.

- Pubblicazione delle varianti sul sito agenziale dei provvedimenti di adozione entro 20 giorni dalla loro adozione, per affidamenti il cui importo complessivo supera i 100.000 euro.

Rendicontazione del contratto

Possibili eventi rischiosi

Alterazioni o omissioni di attività di controllo, al fine di perseguire interessi privati e diversi da quelli della stazione appaltante,

Effettuazione di pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari.

Anomalie significative

Emissione di un certificato di regolare esecuzione relativo a prestazioni non effettivamente eseguite.

Mancata acquisizione del CIG o dello smart CIG in relazione al lotto o all'affidamento specifico ovvero la sua mancata indicazione negli strumenti di pagamento.

Indicatori

Acquisizione del CIG o dello smart CIG in relazione al lotto o all'affidamento specifico ovvero la sua mancata indicazione negli strumenti di pagamento.

Misure

A seguito del processo di informatizzazione degli approvvigionamenti di cui al punto precedente, effettuazione di un report periodico semestrale, da parte dell'ufficio Acquisti, al fine di rendicontare ai revisori dei conti le procedure di gara espletate, con evidenza degli elementi di maggiore rilievo (quali importo, tipologia di procedura, numero di partecipanti ammessi e esclusi, durata del procedura, ricorrenza dei medesimi aggiudicatari, etc.) in modo che sia facilmente intellegibile il tipo di procedura adottata, le commissioni di gara deliberanti, le modalità di aggiudicazione, i pagamenti effettuati e le date degli stessi, le eventuali riserve riconosciute nonché tutti gli altri parametri utili per individuare l'iter procedurale seguito.

Controllo e prevenzione del rischio

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi nel sito Internet dell'ARPA sezione "Amministrazione Trasparente" costituisce lo strumento fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

I Referenti della Prevenzione devono formalizzare con proprio ordine di servizio e con comunicazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione entro il termine del 30 giugno di ogni anno, le **specifiche procedure di formazione e controllo delle decisioni adottate**, indicando, per categorie e senza eccessivo

aggravio della procedura, i controlli di regolarità e legittimità effettuati e i soggetti che li operano, e procedere al loro periodico monitoraggio specificando l'oggetto e la tempistica dei controlli.

Sono programmati da parte del RPC degli audit interni nelle Strutture soggette a maggior rischio di corruzione. Gli audit possono consistere nella verifica della correttezza delle procedure e norme utilizzate nell'espletamento delle funzioni soggette a rischio di corruzione e nella verifica di processi "campione".

La mancata collaborazione alle attività in materia di anticorruzione, nonché l'inosservanza degli obblighi previsti nel presente Piano, costituiscono causa di responsabilità dirigenziale e disciplinare secondo quanto previsto dalla legge.

Relazione dell'attività svolta.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno pubblica nel sito internet dell'ARPA nella sezione "Amministrazione Trasparente" una relazione recante i risultati dell'attività svolta e contestualmente la trasmette al Direttore Generale.

Sanzioni

Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde ai sensi dell'art. 1, commi 12, 13 e 14 primo periodo, della L. 190/2012.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, secondo periodo, della L. 190/2012, la violazione da parte dei dipendenti dell'Agenzia delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare.

La violazione dei doveri relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogni qualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Adeguamenti del Piano

Il presente Piano verrà adeguato alle indicazioni che verranno fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, nonché in base alle esigenze evidenziate dalle successive attività di mappatura e dagli effettivi strumenti di contrasto adottandi e adottati.

Il Piano potrà inoltre essere modificato in corso d'anno, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'Agenzia.

Il Piano potrà inoltre essere modificato in corso d'anno, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in funzione delle modifiche organizzative in

corso di attivazione, e comunque, sarà sottoposto a revisione critica entro il primo semestre 2016.